

Spettacolo in caverna a Roma

Per Maiakovski colore e calore

Il gruppo « Teatro Lavoro » propone una pungente elaborazione della « Cimice », realizzata da Valantino Orfeo

In una delle caverne scavate nel Monte dei Cocchi, a Roma, in Testaccio, è nato il « Teatro Lavoro »: un gruppo di giovani, scarsi di mezzi e ricchi di fervore, vi dà la commedia d'autore...

Scritta nel 1928, messa in scena da Meyerhold nel 1929, La cimice satiraggiana, prendendo spunto da fatti di cronaca, che avevano già suggerito all'autore articoli di giornale, conferenze, poesie, è una sceneggiatura cinematografica, le inclinazioni piccolo-borghesi presenti nel prototipo sovietico; Violino, il protagonista, è infatti un « ex operario, ex membro del partito, ora fidanzato », che compie la sua « promozione sociale » attraverso il matrimonio (del quale è pronubo un losco facendiere, ex proprietario di case)...

quel due relliti del passato nel Monte dei Cocchi, a Roma, in Testaccio, è nato il « Teatro Lavoro »: un gruppo di giovani, scarsi di mezzi e ricchi di fervore, vi dà la commedia d'autore...

Nuova edizione del dramma di Brecht a Torino

«Galileo» su misura per il solo Buazzelli

Le nobili intenzioni della regia di Fritz Bennewitz incontrano un certo limite nella straripante personalità dell'attore Debole il quadro degli altri interpreti

Dal nostro inviato

TORINO, 28. Questa seconda edizione italiana di Vita di Galileo di Brecht, messa in scena da una edizione su misura, come a malapena ricorda, nello scartato del traduttore Emilio Castellani, il quadrone dello Stabile di Torino - Tino Buazzelli se l'era ripromessa da tempo; forse addirittura da nove anni fa, quando concluse in modo trionfale quella prima diretta da Strehler, in polemica con lui e con l'ambizione di fare meglio. Nel frattempo, Buazzelli ha cambiato idea circa la possibilità di mettere in scena il testo personale; ed ecco spiegata la presenza nella compagnia di circa la possibilità di mettere in scena il testo personale...

che furbescamente approfitta del momento. Si prenda la scenografia di Franz Havemann) che giustamente evita elementi storicamente caratterizzati, ma ci è parsa un po' sovraccarica di altri elementi esornativi-simbolici, come quella riproduzione leonardesca sempre presente in scena.

Ma veniamo al punto più dolente della rappresentazione. Veniamo, ovviamente, alla recitazione dei compagni di Buazzelli. L'esibizione del cast è nettamente inferiore, spesso, al minimo richiesto per dare un'edizione decente del Galileo: voci scordanti, affrettate, tirate drammaticamente al massimo, magniloquenza, inestetismi retorici; il tutto impastato e confuso.

Molti momenti chiave del testo e molti personaggi di primo piano nella favola brechtiana vanno perduti o quasi per il modo come sono eseguiti. E non è colpa tutta degli attori: la responsabilità va, in parte, ricercata più a monte. Scene come quella della consegna del canocchiale ai nobili veneziani; come quella degli esperimenti sulla luce; come quella della abitura, con il dialogo col fratello: sono qui in un certo senso svilite e ridotte a mere scene di sfondo. Anche il quadro del Carnevale perde qui ogni peso, ogni grandezza tragica e grottesca, ogni significazione, rimane inerte materiale teatrale. Unica scena di gran forza è naturalmente l'ultima, con un Buazzelli che ha espresso con energia il distacco fisico e spirituale di Galileo, e pur sempre la sua passione per la sua grande malattia, la scienza; qui l'insegnamento morale e politico del testo è reso più spigliato in tutta la sua carica.

Ma veniamo al punto più dolente della rappresentazione. Veniamo, ovviamente, alla recitazione dei compagni di Buazzelli. L'esibizione del cast è nettamente inferiore, spesso, al minimo richiesto per dare un'edizione decente del Galileo: voci scordanti, affrettate, tirate drammaticamente al massimo, magniloquenza, inestetismi retorici; il tutto impastato e confuso.

Molti momenti chiave del testo e molti personaggi di primo piano nella favola brechtiana vanno perduti o quasi per il modo come sono eseguiti. E non è colpa tutta degli attori: la responsabilità va, in parte, ricercata più a monte. Scene come quella della consegna del canocchiale ai nobili veneziani; come quella degli esperimenti sulla luce; come quella della abitura, con il dialogo col fratello: sono qui in un certo senso svilite e ridotte a mere scene di sfondo. Anche il quadro del Carnevale perde qui ogni peso, ogni grandezza tragica e grottesca, ogni significazione, rimane inerte materiale teatrale. Unica scena di gran forza è naturalmente l'ultima, con un Buazzelli che ha espresso con energia il distacco fisico e spirituale di Galileo, e pur sempre la sua passione per la sua grande malattia, la scienza; qui l'insegnamento morale e politico del testo è reso più spigliato in tutta la sua carica.

Benevento, 28. Il tribunale di Benevento di scuderia lunedì mattina l'istituto del regista Pier Paolo Pasolini e del produttore Alberto Grillandi, tendente a ottenere il sequestro del film « Racconti di Canterbury ». Come noto il film era stato messo sotto accusa come « osceno » e « offensivo per la religione dello Stato ». Il produttore e il regista erano stati perciò rinviati a giudizio insieme con Salvatore Iannelli, proprietario del cinematografo di Benevento nel quale era avvenuta la prima proiezione. Il 2 ottobre scorso i giudici hanno emesso un verdetto che ha fatto non costituire reato in quanto il film va giudicato un'opera d'arte. Le proiezioni non sono state però riprese. Schiano ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Napoli presentando ricorso contro il provvedimento.

Arturo Lazzari. Con il quartetto di Gianni Basso e il gruppo « Jazz Samba » di Ivo De Paula si è conclusa, ieri sera, a Roma, la rassegna del jazz al Folkstudio. Nel corso delle cinque serate si è sviluppato un programma di ricerca di frontiera, che ci ha permesso di constatare l'effettiva ascesa del jazz nel mondo musicale italiano, un fenomeno che ci consente di sperare in nuovi spazi culturali, al di fuori dei fastidiosi schemi elitari di un tempo.

Da quel che abbiamo potuto ascoltare al Folkstudio, è rimasto ben poco di oggettivamente tradizionale (a parte il solido Carlo Loffredo, monotonico e patetico afflittore di una « musica di stile » di maniera). Le formazioni che si sono avvicinate al piccolo palcoscenico di via de' Sacchi si sono validamente impegnate nella ricerca di nuove ed autonome chiavi espressive. Primo fra questi, il sempre sorprendente Mario Schiano, con il suo nuovo setto, che quando il trombettista statunitense poteva essere considerato musicista in prima persona, alieno dai compromessi commerciali di oggi e di ieri, è stato il trombettista Marcello Rosa: una formazione, questa, del tutto rinovata.

Canzonissima

LE GIURIE DICONO: GIANNI MORANDI E ROSANNA FRATELLO



Gianni Morandi e Rosanna Fratello, sulla base del verdetto delle giurie, sono i vincitori della quarta puntata di Canzonissima, ultima della prima fase. Morandi, che ha cantato Parla più piano (dal film Il Padrino) ha avuto 165 voti; Rosanna Fratello, con Amore di gioventù, 157 voti. Seguono a breve distanza Giugliu Cinquetti con Tu dalli sul mio cuore (153 voti) e Peppino Gagliardi con Signorinella (152 voti).

Gianni Morandi e Rosanna Fratello, sulla base del verdetto delle giurie, sono i vincitori della quarta puntata di Canzonissima, ultima della prima fase. Morandi, che ha cantato Parla più piano (dal film Il Padrino) ha avuto 165 voti; Rosanna Fratello, con Amore di gioventù, 157 voti. Seguono a breve distanza Giugliu Cinquetti con Tu dalli sul mio cuore (153 voti) e Peppino Gagliardi con Signorinella (152 voti).

Intanto sono stati resi noti i risultati definitivi della puntata precedente, che ha visto prevalere i grandi all'italiana Orietta Bertl e Mino Reitano.

Ed ecco le classifiche. Femminile: 1) Orietta Bertl (572 mila 10); 2) Marcello (469.947); 3) Anna Tardito (247.511); 4) Marisa Sanna (204.590).

Domani si discute il dissequestro dei « Racconti di Canterbury »

BENEVENTO, 28. Il tribunale di Benevento di scuderia lunedì mattina l'istituto del regista Pier Paolo Pasolini e del produttore Alberto Grillandi, tendente a ottenere il sequestro del film « Racconti di Canterbury ».

Th. Mommsen STORIA DI ROMA ANTICA III. Dall'Unione d'Italia fino alla sottomissione di Cartagine e degli Stati greci L. 1.900

E.J. Holmyard STORIA DELL'ALCHIMIA L. 2.300

R. Davidsohn STORIA DI FIRENZE III. Guelfi e Ghibellini / parte 2a L'egemonia guelfa e la vittoria del popolo pp. XII, 784, 62 tavv. f. t. «SBS» L. 3.000

J. Hartmann CRONOLOGIA DELLA STORIA UNIVERSALE «SANSONI UNIVERSITA» L. 1.900

G. Simpson EVOLUZIONE Una visione del mondo «SAGGI» L. 3.000

d. g.

PAG. 13 / spettacoli-arte

le prime

Teatro La tragica storia del dottor Faust

Quasi sicuramente Goethe non conobbe La tragica storia del dottor Faust (1808) di Christopher Marlowe che attrice, in una forma adatta per il teatro del burattini, allora molto diffusa in Germania. Oggi, quando ormai abbiamo la possibilità almeno di leggere l'opera del grande elisabettiano tradotta in italiano, Dario Serra - dopo una serie di studi sulla possibilità di una versione « burattinesca » del Faust marlowiano - tenta di riproporre all'attenzione del pubblico il « mito faustiano » nella forma di una rappresentazione realizzata, appunto, con burattini animati da attori (i quali costituiscono ora la Compagnia « Teatro sospeso »), con gli attori che recitano a voce nano, e con il commento di un quartetto (viola, percussioni e due flauti) « in costume ».

Il teatro « music » indoscano, quindi, abiti secenteschi: il velluto nero e i candidi merletti hanno la funzione di evocarci il clima elisabettiano della rappresentazione, e non ci sono dubbi che Dario Serra sia riuscito qui pienamente nel suo intento. Tuttavia, la « musica » sembra restare sulle note strazianti della suite, perché molto diversamente vanno le cose sopra la piccola orchestra, dove i burattini danno « vita » alla moralità stilata dal figlio « degenero » di un calizato di Canterbury, Marlowe, che trasse ispirazione dalla anonima tradizione manoscritta del famoso Faustbuch pubblicato a Francoforte sul Meno nel 1587.

I burattini di Serra (animati da Alberto Aterani, Faust; Paolo Chiappini, Mefistofele; Remo Girone, Maria Matteucci, Maria Emilia Sbarigia; Maria Letizia Volpicelli) - pur nella loro fantasiosa ingenuità - si sono limitati ad evocare una « fiaba » che segue fedelmente, pur con qualche libertà, il testo di Marlowe. E il fatto che la « descrizione » - come del resto riconoscono gli spettatori - è fatta con una certa circospezione, soprattutto quando una riproposta del mito di Faust comporta oggi inequivocabilmente una riflessione sulla situazione dei nostri moti del « peccato » e della « conoscenza ».

v.l.c.e.

Cinema Una ragione per vivere e una per morire

A questo punto, tanto per ampliare l'ambiguità del discorso già pronunciato nel titolo, non possiamo fare a meno di domandarci se un regista (in questo caso Tonino Valerii) possa mai avere una ragione qualsiasi per « girare » o « ritrarre » una fiata di colori come il film in argomento, interpretato da James Coburn (un nordista traditore per voler salvare il figlio in mano delle grigie e pol' eroe » per aver lavato il tradimento con il sangue dell'assassino sudista), Bud Spencer, Telly Savalas (troppo impacciato nei panni del capitano sudista), Adolfo Lastretti e Georges Geré, Coburn, non tanto per cancellare il tradimento dalla sua anima candida, ma per portare a compimento la sua vendetta personale, vince un pugno di « canaglia », sul piano di essere impiccato, a seguirlo in una missione pericolosa: la conquista di quella piazzaforte avversaria che lui stesso aveva ceduto al nemico per avere in cambio il figlio.

v.l.c.e.

Festival di Nuova Consonanza

Tra dubbio e speranze

Sono state applaudite musiche di Bortolotti, Razzi, Saccare, Kayn, Guàccero, Scelsi

Nel quadro del Symposium sull'attuale grafia musicale - sulle cui conclusioni faremo poi il punto - si è svolto a Roma un altro concerto del Festival 1972, articolato da Nuova Consonanza. Una Musica per tre, di Mauro Bortolotti, mirava a suscitare, attraverso il pianoforte rievocante situazioni tradizionali (un arpeggio, soffici accordi, ecc.), quasi una stizza reazione da parte del violoncello e del clarinetto che preferivano, anziché esasperare i loro suoni. E in ciò si svolgeva un dramma: senza chissà, quello di un dubbio sulla scelta di nuove strade sonore.

Fausto Razzi, al contrario, inseriva analoghi motivi di dramma in una visione distaccata dalle passioni, come si è sentito in una sua diafana Musica per 10.

Tra i giovani che vogliono ancora approfondire per gradi la loro esperienza, annoveriamo Mario Donzato, l'eccezionale chitarrista - del quale certe Strutture per 12 (undici strumenti a fiato, più il fiato di una voce); e Michele Hitzman, l'intente a una laboriosa ricerca timbrica, hanno conseguito buoni risultati soprattutto negli impasti utilitaristi gli « ottomi ».

Il jazz trova nuovi spazi

Schiano si riconferma strumentista duttile e multiforme

Con il quartetto di Gianni Basso e il gruppo « Jazz Samba » di Ivo De Paula si è conclusa, ieri sera, a Roma, la rassegna del jazz al Folkstudio. Nel corso delle cinque serate si è sviluppato un programma di ricerca di frontiera, che ci ha permesso di constatare l'effettiva ascesa del jazz nel mondo musicale italiano, un fenomeno che ci consente di sperare in nuovi spazi culturali, al di fuori dei fastidiosi schemi elitari di un tempo.

Da quel che abbiamo potuto ascoltare al Folkstudio, è rimasto ben poco di oggettivamente tradizionale (a parte il solido Carlo Loffredo, monotonico e patetico afflittore di una « musica di stile » di maniera). Le formazioni che si sono avvicinate al piccolo palcoscenico di via de' Sacchi si sono validamente impegnate nella ricerca di nuove ed autonome chiavi espressive. Primo fra questi, il sempre sorprendente Mario Schiano, con il suo nuovo setto, che quando il trombettista statunitense poteva essere considerato musicista in prima persona, alieno dai compromessi commerciali di oggi e di ieri, è stato il trombettista Marcello Rosa: una formazione, questa, del tutto rinovata.

deu Dizionario enciclopedico universale Nuova edizione con un'appendice di aggiornamenti, pp. 2454 e un atlante con 32 cartine. R. leg. L. 8.500

LA DIVINA COMMEDIA con i commenti di T. Casini / S. A. Barbi e A. Morigliano. A cura di F. Mazzoni pp. XXXVI - 728. L. 3.500

LA SAGRA DEGLI OSSESSI Il patrimonio delle tradizioni popolari italiane nella società settentrionale a cura di C. Tullio Altan. L. 5.000

G. Chaucer I RACCONTI DI CANTERBURY pp. 528. * I CAPOLAVORI SANSONI. L. 1.200

Th. Mommsen STORIA DI ROMA ANTICA III. Dall'Unione d'Italia fino alla sottomissione di Cartagine e degli Stati greci L. 1.900

E.J. Holmyard STORIA DELL'ALCHIMIA L. 2.300

R. Davidsohn STORIA DI FIRENZE III. Guelfi e Ghibellini / parte 2a L'egemonia guelfa e la vittoria del popolo pp. XII, 784, 62 tavv. f. t. «SBS» L. 3.000

J. Hartmann CRONOLOGIA DELLA STORIA UNIVERSALE «SANSONI UNIVERSITA» L. 1.900

G. Simpson EVOLUZIONE Una visione del mondo «SAGGI» L. 3.000

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15, 19,20 e 22,30; 2°, ore 18,40) Dopo numerose parentesi internazionali, che hanno visto la nazionale italiana di calcio protagonista sui campi di mezza Europa, ritorna il campionato di serie A. Lo scontro di oggi Juventus-Milan, è piuttosto decisivo ai fini della classifica.

PETROSINO (1°, ore 21) Va in onda stasera la terza puntata dello sceneggiato televisivo tratto da un'inchiesta di Arrigo Petacco. Il caparbio tenente della polizia newyorchese torna finalmente ad occuparsi della mafia, dopo gli interventi intimidatori che l'avevano costretto a cambiare il corso delle sue indagini. In segreto, Petrosino lascia gli Stati Uniti alla volta dell'Italia.

programmi

TV nazionale 9,30 Messa 12,00 Domenica ore 12 12,20 Oggi: Segue animati 12,55 Canzonissima II giorno dopo 13,30 Telegiornale 14,00 A come agricoltura 15,00 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico 16,30 La TV dei ragazzi 17,45 90° minuto 18,00 Telegiornale 18,10 Paul Temple «Ultime parole sul Nagl» «Teletim» 19,30 Canzonissima II giorno dopo: Francis Barry. Interpreti: Francis Matthews, 19,20 Campionato italiano di calcio 19,55 Telegiornale sport - Cronache italiane

Radio 1° GIORNATA RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05; Mattino musicale; 6,54; Al mattino: Concerto; 12,30; Sperequale; 13,30; Messa; 10,15; Salve; 10,45; Buona la prima; 11,45; Canzonissima II giorno dopo; 12,30; Vite con i disci; 12,22; Hit Parade; 13,15; Grati; 14; Carovita; 14,15; Disci; 15,30; Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30; Pomeriggio con Mina; 17,30; Battuto quattro; 18,15; Invito al concerto; 19,15; I tarocchi; 19,30; Aspetta e spera; 20,25; Andata e ritorno; 20,45; Sera sport; 21,15; Teatro stasera; 21,45; Concerto; 22,15; Intervista; 22,30; Paico di prosa; 23,15; Prossimamente.